Anno III. TORINO Venerdì 10 SETTEMBRE 1869 Num. 251

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il grand'affare dei ministri italiani non è l'assestare definitivamente le finanze, ma vivere alla giornata, facendo nuovi carrozzini, e trovare il modo di mostrare lucciole per lanterne relativamente ai medesimi. E così fece nella relazione sull'emissione delle obbligazioni dei tabacchi, che si fece così lungamente aspettare.

Il Ministro delle finanze per provare che non convenisse emettere nuova rendita e fosse meglio l'alienare i tabacchi, assevera che bastò la voce di una nuova emissione di consolidato per far rinvilire la nostra rendita alla Borsa di Parigi tra i 4 e gli 8 di gennaio e addure questo fatto come una prova evidente della verità di quanto afferma. Ma qui il signor ministro ha preso evidentemente un granciporro, perchè il ribasso si dove invece al pagamento della cedola che si opera in quel tempo. Infatti nei giorni corrispondenti del 1867 e del 1868 accadde similmente il ribasso della nostra rendita a Parigi, senzachè se ne potessero accagionare voci di nuovo accatto.

Nè molto soddisfatti saranno i cittadini sapendo che per base delle offerte si prese il valore della rendita, anche nell'ipotesi cui molti non ammettono, che il valore delle obbligazioni fosse minore di quello della rendita. Come? per un'operazione la quale doveva dare luogo ad un'immancabile profitto, non derivante, dalle sorti della politica, e aventi una scadenza fissa non si offre meglio che ciò che si dà per un effetto così rinvilito come la rendita italiana, per pagare gl'interessi della quale occorre che i rettori si stillino ogni anno il cervello? Una rendita che un reuma imperiale fa rinvilire di tre o quattro per cento è riputata equivalente al monopolio di un prodotto certo, certissimo come il tabacco!

E come se i cointeressati medesimi non avessero fatto un contratto abbastanza lucroso, il ministro ha ancora oltrepassato il potere accordatogli dal Parlamento, giacchè egli autorizzava l'emissione di tante obbligazioni che bastassero per far entrare nelle casse dello Stato 180 milioni e ne entrarono invece 14 davvantaggio e su questa somma la Società percepì ancora L. 3 cent. 50 per ciascuna obbligazione.

In conclusione le azioni hanno già un vantaggio di cencinquanta lire, e se i cointeressati fecero un affar d'oro e debbono saper molto grado al conte **Cambray Digny**, altrettanto non si può dire della nazione e il beneficio che fece questa non può neppure essere dimostrato colle cifre algebriche, di cui corredò il ministro la sua relazione al Sovrano.

Più facilmente converremo col Ministro delle finanze quando si trincera dietro i principii generali dell'economia politica per giustificare il suo scrocchio e dice che il Governo fu e sarà sempre un cattivo produttore, perchè la buona produzione deve essere spinta dall'interesse privato e questo manca nelle imprese industriali che esercita il Governo.

Non si può infatti negare che il Governo italiano, impacciandosi di cose d'industria e sostituendosi direttamente o indirettamente all'industria privata, fece quasi sempre pessima prova e la sperienza viene quindi a confermare mirabilmente le asserzioni del Ministro predetto.

Ma sventuratamente il Governo medesimo fa solo questa professione di fede quando crede gli possa tornare vantaggiosa. Bisognava farla altresì quando gli si chiedevano sovvenzioni per Società di navigazione, guarentigie di rendita chilometrica e concorso in denaro sonante per Società di ferrovie che fecero pessimi affari, somme per fare degli esperimenti e in cento altre congiunture, in cui il Governo dimostrò col fatto di volersi precisamente ingerire in imprese industriali. Noi non possiamo quindi aggiustar fede a questa sua tarda conversione, tanto più che in quest'anno medesimo egli mostrò di non volersi dilungare da quella funesta via, la quale ci menò giù sull'orlo dell'abisso.

Chieri. — Ci scrivono:

Domenica 5 corr. settembre la Società degli operai di Chieri celebrava il 18mo anniversario della sua fondazione.

A rendere più solenne e gradita la festa intervenivano i rappresentanti delle Società operaie dei paesi circonvicini, di Torino, Poirino, Castelnuovo, Cambiano non che numerosi soci delle altre associazioni esistenti in Chieri. Dopo il ricevimento delle Società accorse, una numerosa comitiva composta di cittadini d'ogni ceto e condizione, preceduta dalla musica, nuovamente formatasi in Chieri per opera della Società filarmonica, s'avviava al Palazzo di città ad accogliere i rappresentanti del Municipio.

Dopo le sacre funzioni, nel locale della Società operaia aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola serale apertasi lo scorso inverno per cura della stessa Società, e nella quale, oltre i soliti corsi di lingua e scienze elementari, s'insegnava pure il disegno. Il cortile della casa dove ha sede la Società era stato a tal uopo convertito in una vasta sala, sulle pareti della quale figuravano in bell'ordine disposti i migliori disegni fatti dagli alunni nel corso dell'insegnamento. Era bello e consolante il vedere quale grado di perfezione avevano raggiunto quei volenterosi discepoli in pochi mesi di esercizio, se si considera specialmente, che breve era il tempo che potevano impiegare allo studio, e quelle brevi ore da usurparsi il più spesso sopra il sonno ed il riposo giustamente meritato per le fatiche del giorno. Da ben trenta erano i premiati, e fra questi uomini di età matura e padri di famiglia, i quali hanno così dimostrato quanto possa in loro l'amore dell'istruzione, e di quanto sia capace una tenace e costante volontà.

Esordiva con un forbito discorso il signor Petacci, romano, il quale si era molto lodevolmente adoperato nell'insegnamento a lui affidato che era la storia. Dopo alcune parole del presidente della Società operaia di Chieri, signor Ludovico Migliore, sorgeva il sindaco signor Radino Lorenzo, il quale invitando gli operai al lavoro, allo studio con coraggio e perseveranza, lor dimostrava con splendidi esempi, come l'uomo di buona volontà può da se stesso trarre cotanta forza da procacciarsi non solo dovizie, ma onori e grandezze. Venivano le sue parole accolte con fragorosi applausi di tutti gli astanti, i quali ben scorgono attuate quelle idee e personificati quegli esempi nella famiglia stessa Radino elevata in pochi lustri a così alto grado di prosperità per la virtù e l'industria del suo capo il compianto cavaliere Giuseppe Radino.

Il prof. cav. Bosco con acconcie parole accennava giusto e verace all'indirizzo dato all'insegnamento in quelle scuole serali all'educar il cuore mentre si illumina la mente, e da questo fortunato connubio e' diceva doversi ripetere il grande sviluppo ed il lodevole successo ottenuto.

Infine il giovine avvocato Revel riscuoteva gli applausi della numerosa adunanza con un discorso, del quale ogni parola spirava un'affetto verso la classe operaia verace e non mentito, ma proprio soltanto dell'uomo che si vanta d'essere uscito da essa, e che si è proposto nobilmente di dedicare a vantaggio della medesima il suo ingegno, il suo studio e tutta la sua vita.

Più di cento persone raccoglievansi quindi a festevole banchetto. Al levar delle mense dopo varii applauditi discorsi dei signori notaio Varetto, dott. Audenino, avv. Revel e prof. Piovano, il sig. Berruti rappresentante la Società operaia di Cambiano invitava la Società di Chieri a studiare i provvedimenti da pigliarsi per l'incremento delle biblioteche popolari circolanti allo scopo di bandire l'ignoranza dalle classi popolane.

Facendo poscia cenno dell'apatia dimostrata dovunque in Italia dalle classi agiate nel far uso del diritto di votare nelle elezioni sì politiche che amministrative, eccitava pure la Società degli operai di Chieri a farsi promotrice di una petizione al Parlamento per l'estensione del diritto di elettorato a tutti i cittadini indipendentemente dal censo, per l'abolizione cioè dell'ultimo privilegio derivante dalla così detta posizione sociale, il quale se non è pel momento esoso come l'antico privilegio della nascita perchè più facile l'ottenerlo e più esteso, non è però meno ingiusto ed iniquo.

Levate le mense, si procedeva nel locale della Società all'estrazione a sorte di una dote di L. 50 a favore di una fra le figlie degli operai, maritatasi durante l'annata. È questo un generoso lascito del cav. Radino, il quale morendo, legava alla Società degli operai di Chieri, di cui era socio onorario, una cartella del debito pubblico del valore nominale di L. 1000, da convertirsene il reddito a tale scopo.

La sera avevano luogo i fuochi d'artificio che furono bellissimi: e così chiudevasi questa interessantissima festa, la quale lasciò in tutti che vi assistettero un grato ricordo e produsse in tutti una viva e fondata speranza di vedere ben presto i nostri operai, attivi ed intelligenti quali sono, giungere a quel grado di prosperità che parve finora un sogno, ma che in progresso di tempo non tarderemo a vedersi verificare, perchè questo forma il fine cui tende la Società intiera in ogni parte del mondo incivilito. Agli operai adunque il conseguirlo! A noi l'aiutarli!

Milano, 8. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

La giornata di ieri venne funestata da un orribile avvenimento accaduto a poca distanza dalla nostra città. Un calesse contenente otto persone proveniente da Monluè, fuori di porta Vittoria, giungeva verso le ore 8 3/4 al bivio della ferrovia che attraversa la via carrozzabile. I cancelli erano chiusi, perchè il convoglio, benchè in ritardo, doveva giungere a momenti.

Uno dei componenti la comitiva volle discendere dal calesse ed avvicinarsi al cancello per aprirlo. La figlia del guardiano si oppose vivamente, ma fu invano, non si badò alle sue ingiunzioni. Il calesse penetrò sul binario, ed era giunto là alla parte opposta, quando il brumista si accorse che il cancello da l'altra parte era pure chiuso. Cercò scendere immediatamente per aprirlo ma per mala sorte il convoglio proveniente da Piacenza sopraggiungeva a grande velocità sorprendendo il calesse nel mezzo del binario.

Come ognuno può immaginarsi l'urto fu spaventoso ed i frantumi del legno ed i corpi dei miseri vennero sbalzati qua e là ed alcuni trasportati a più centinaia di metri. Il macchinista s'accorse che uno dei disgraziati era appeso al fianco della macchina e fermato il convoglio lo fece deporre nel vagone merci e fu trasportato alla stazione da dove passò all'ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Sul luogo del disastro rimasero quattro morti e tre feriti, fra i quali una donna, Cattaneo Carolina, con una bambina, Delinzaghi Virginia, con spezzata una gamba, le quali furono ricoverate pel momento nel casello del guardiano. Ecco i nomi delle altre disgraziate vittime di questo disastro:

Sassi Pietro, droghiere, morto.
Lazzaroni Gioachino, droghiere, morto.
Pagani Giuseppe, litografo, morto.
Camoletti Antonio, brumista del calesse, morto.
De-Fabiani Luigi, calzolaio, e portinaio sulla piazza di S. Vito al Pasquirolo, fu ferito alla gamba ed alla coscia; si spera nella sua guarigione.
Carlo Sassi, figlio del Pietro, fu quello raccolto dal macchinista.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 9 settembre.

Presidenza Sclopis.

Il Consiglio trovandosi in numero per avere risposto all'appello 39 consiglieri, viene aperta la seduta a mezzogiorno previa lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza.

Data la parola per primo al consigliere Massa, il medesimo riferisce a nome della Deputazione provinciale intorno alla cessione del Comune di Front alla provincia delle sue ragioni sul ponte del Malone lungo la strada provinciale da Torino a Cuorgnè. Si somministrano dal relatore le più minute informazioni richieste dal consigliere conte Ceppi sulla opportunità e convenienza per parte della Provincia di fare acquisto mediante L. 12,000 delle ragioni su questo ponte sul quale viene esatto dal Comune di Front un diritto di pedaggio, e che è posto sopra una strada provinciale di molta importanza commerciale; perciò viene dal Consiglio approvata la proposta per l'acquisto di detto ponte per parte della Provincia.

Seguendo l'ordine del giorno del consigliere Boglione, si riferisce sulla domanda di concorso alla Provincia nel prolungamento fino a Gap della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, già concessa all'ingegnere Langer.

Il relatore per riconosce che alla Provincia di Torino non lieve beneficio ridonderebbe dalla ferrovia di cui si tratta, ma osservando che nessuno affidamento si ottenne finora dai due Governi interessati in questa ferrovia internazionale, che occorre un capitale di sessantatrè milioni di lire che non si sa in qual modo sarà raccolto, che non si ha finora un vero e definitivo progetto dell'opera, ma soltanto un saggio di alcuni studi intrapresi coi quali è impossibile formarsi un concetto positivo e sicuro; perciò a nome della Deputazione provinciale propone la seguente formola di deliberazione stata votata dal Consiglio:

La Provincia non potendo allo stato delle cose prendere alcun impegno, passa all'ordine del giorno sulla domanda dell'ingegnere Langer.

Sorte più felice arrise invece alla domanda dell'ingegnere Agudio per un concorso nelle spese di esperimento del suo sistema funicolare attraverso alle Alpi.

Sulla proposta della Deputazione provinciale, riferita e splendidamente difesa dal cons. avv. Colombini, il Consiglio dopo di avere respinta una ancora più favorevole proposta del cons. Sossi per un concorso di lire 40 mila, il Consiglio deliberò di concorrere per L. 20 mila negli esperimenti del sig. Agudio sul Colle di Tenda da pagarsi quando i medesimi saranno compiti e sempre quando il Governo del Re accordi per lo esperimento sul Colle di Tenda quel sussidio che già aveva assegnato per lo esperimento sul Moncenisio.

Per ultimo, intrapresa ancora la discussione sull'aggregazione di piccoli Comuni, il Consiglio, sulla proposta dei rispettivi relatori Borsarelli, Frescot e Garneri, emise voto favorevole per l'aggregazione del Comune di Rollières a Bousson, di Beano a Trana nel circondario di Susa; dei Comuni di Issogne e Champdepraz a Verrès, e di quello di Antey-la-Magdelaine a Châtillon nel circondario di Aosta; dei Comuni di Maniglia, Chiabrano, Traverse, S. Martino, Bovile a Perrero, di Riclaretto a Faetto, di Rodoretto a Praly, di Salza a Massello, e di Roccapiatta a Prarostino nel circondario di Pinerolo.

Rimaneva ancora a deliberare intorno a simili aggregazioni per riguardo ad altri Comuni appartenenti ai circondarii di Torino e d'Ivrea, ma, stante l'ora tarda (5 pom.), e l'assenza dei consiglieri che dovevano riferirne, la seduta fu sciolta e rimandata alle ore undici e mezza del giorno seguente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5236) in data del 27 luglio, che autorizza la frazione di Vallegioliti a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Villamiroglio.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXI parte supplementare) dell'11 agosto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Foggia.

3. **Un regio decreto** in data del 5 agosto, che autorizza la cessione di un tratto di muro di cinta al municipio di Porto Venere.

5. **Disposizioni** nel R. esercito, nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5250) in data del 5 settembre, preceduto dalla relazione a S. M., per la riforma del sindacato delle Società industriali, commerciali, ecc.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXII, parte supplementare) in data dell'11 agosto, che approva il Regolamento per la tassa di famiglia deliberato dalla deputazione provinciale di Lecce.

5. **Disposizioni** nell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Scuole tecniche e Museo industriale.** — Si sapeva proprio dai più a Torino che esiste nella nostra città un ricco e fiorente Museo industriale? Noi non lo crediamo: tutte le simpatie dei Torinesi sono per la galleria d'armi, pel Camposanto, per i nuovi e grandi edifizi, mentre la povera scienza, colle raccolte fatte, coi risparmi continuati, colle fatiche operose di intelligenti ed illustri raccoglitori non eccita l'interesse, per non dire la curiosità dei giovani studiosi nostri concittadini. Le feste del Congresso pedagogico riuscirono a vincere questa peccaminosa indifferenza.

Le sale del Museo industriale e professionale e quelle delle scuole tecniche si aprirono in questi giorni a numerosissimi visitatori. Il direttore e gl'insegnanti erano tutti al loro posto, gentili e cortesi, non avari mai di una proficua spiegazione, accompagnando il pubblico e qualche prediletto visitatore nella minuta ed istruttiva visita.

Ieri l'altro la Commissione incaricata della visita allo Istituto tecnico era dal prof. Panizzardi accolta nelle sale della Esposizione. Qualche gentile signora, qualche giornalista s'erano accompagnati agli egregi commissarii. Il poeta Prati rappresentava nel campo della scienza tutte le Castalie dive e il biondo Apollo, e bisogna convenire che tutti i curiosi sguardi ed i gentili sorrisi erano per lui. La visita fu lunga, divertente, accurata. La collezione merceologica, organizzata dal prof. cav. Arnaudon e da lui donata al Municipio sorprese vivamente. Ognuno sa con quanta cura, diremo di più, con quanto affetto l'egregio professore abbia dato opera a questa raccolta scientifica, e da quale splendido risultato siano stati coronati i suoi sforzi. La viva espressione di congratulazione dei membri della Commissione e dei numerosi astanti non furono per il prof. Arnaudon che un giusto e meritato elogio.

La scuola di fisica ed il ricco gabinetto di macchine annessovi chiamavano anco più l'attenzione dei visitatori. S'erano promessi alcuni esperimenti di fisica dilettevoli e la cortese promessa venne mantenuta dall'egregio prof. Trucchi.

Mentre gli astanti ammiravano le luci vive e colorate degli esperimenti elettrici, e quei che erano digiuni di scienza fisica si rimproveravano certo nell'animo la loro ignoranza, il Prati, lasciando libero il corso al proprio entusiasmo, si avvicinava alle macchine e ripeteva che poeti sono tutti quelli che s'occupano delle scienze fisiche, e diceva che nel più volgare degli esperimenti di questo genere v'hanno fonti di altissima e vera poesia, e tutti assentivano col gentile e popolare poeta.

L'illustre quanto modesto prof. Carlevaris guidò poi la Commissione nella scuola di chimica, spiegò diversi apparati ed i loro usi; il prof. Panizzardi che è l'anima dell'Istituto faceva osservare le belle scuole di chimica e di fisica in cui gli allievi possono essere istrutti in numero grandissimo e tutti dal loro posto sono in grado di osservare gli apparati e gli esperimenti che si fanno sul banco dell'insegnante.

I gabinetti di materie tessili sorpresero per l'ordine mirabile e per qualche curiosità scientifica che arricchisce questo piccolo museo.

Le scuole di orologeria e di incisione dirette da quei valenti artisti che sono i signori Mesmeian e cav. Farina ebbero anche la visita ed i complimenti dei visitatori.

Alla scuola tecnica, la più antica di tutte le instituite in Torino, si rivolsero in ultimo i signori della Commissione. Il cav. Parato che ne è degno direttore fece osservare le scuole e gli oggetti esposti fra cui figuravano a degno maestro i saggi calligrafici del prof. Castelli e di alcuni suoi allievi.

Noi auguriamo a tutti gli istituti di istruzione degli uomini di cuore e di impegno come sono quelli che vediamo preposti all'istituto ed alla scuola tecnica e ci sembra che da sì elette intelligenze insegnanti non possano derivare che degni e diligenti allievi.

☞ **Il Congresso librario** chiuse ieri le sue sedute a Torino.

Esso fu presieduto, come abbiamo già annunziato, dal benemerito cav. Giuseppe Pomba; e deliberò di formare un'associazione libraria allo scopo di dare alcune norme generali ed una certa solidarietà ad una professione che tanto intimamente si collega col progresso generale del paese.

Per compilare gli statuti di questa nuova associazione, secondo i principii dibattuti nel seno del Congresso, fu nominata una Commissione composta degli editori Pomba cav. Luigi, Bocca e Loescher di Torino, Brigola e Treves di Milano.

Pare che questa non sarà una delle solite Commissioni, perchè essa si è obbligata a compiere il suo lavoro per il 17 ottobre; nel qual giorno il Congresso si riunirà di nuovo a Milano per discutere e votare codesto Statuto.

Contiamo sullo zelo degli onorevoli commissari perchè la fatta promessa sia mantenuta, e venga così posto il fondamento d'una istituzione che può giovare non solo ad editori e librai, ma ad autori e lettori eziandio.

Sappiamo inoltre che il Congresso librario espresse il desiderio d'associarsi per l'anno venturo col Congresso tipografico; e tutti e due poi si riuniranno l'anno venturo a Napoli, contemporaneamente al Congresso pedagogico.

☞ **Esposizione agraria.** — Questa mattina ha luogo l'inaugurazione della Esposizione agraria promossa insieme con altra di cavalli e buoi in occasione che si solennizza la festa centenaria dell'istituzione della Scuola Veterinaria.

Anche per questa esposizione il Municipio prestò il suo concorso.

☞ **Istituto industriale e professionale.** — Le iscrizioni per gli esami di licenza della Sessione autunnale saranno chiuse il giorno 25 del corrente settembre tanto per gli alunni che domandano d'essere inscritti per l'esame generale, quanto per quelli che intendono di essere ammessi alla ripetizione parziale sopra qualche materia.

La sessione autunnale d'esami viene con decreto ministeriale dichiarata aperta col giorno 14 del prossimo ottobre.

L'ufficio per le iscrizioni è aperto presso l'Istituto, via Oporto, N. 3, ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 9 settembre 1869.

Collas de Lamotte Luisa Maria, d'anni 44, di Rennes (Francia), suora di carità — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 9 settembre 1869.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
9 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,0	16,8	11,8	83	O debole	s. p. n.
9 a.	742,7	20,1	13,8	79	calma	n. p. s.
12	742,5	22,7	12,2	60	S debole	s. p. n.
3 p.	741,7	24,3	11,7	53	calma	ser. n.
6 p.	741,4	24,3	13,3	60	calma	n. p. s.
9 p.	741,9	21,5	14,1	77	calma	nuv. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — **minima** 16,3 — massima 24,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 18,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 settembre 1869.

Nascere del Sole, ore 5 54 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 6 38.

Nascere della Luna, ore 0 4 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 7 matt.
Tramonto, ore 10 3 sera.

Giorno della Luna 6°

DISCORSO DELL'ONOREVOLE ARA.

L'onorevole deputato incominciò col tessere la storia della defunta *Permanente* ed a stabilire che non il rancore per la trasportata capitale, ma la mala amministrazione aveva assai prima della convenzione del 1864 tratto tra le file dell'opposizione gran parte della deputazione piemontese.

I nostri lettori conoscono abbastanza questa storia e già parecchie volte allegammo e dimostrammo contro gli accusatori nostri la verità di quest'ultimo fatto perchè qui ripetiamo le parole dell'Ara. E così non ripeteremo il programma ch'egli ricorda della fu *Permanente* che fu in massima parte quello che noi abbiamo adottato e seguitiamo a propugnare: ordine e moralità nell'amministrazione; decentramento; economie vere e riforme radicali.

Venendo a narrare della tentata conciliazione di quella ex-*permanente* colla maggioranza, l'onor. Ara la spiega nel modo seguente, e così riproduciamo le parole testuali dell'oratore, perchè questo passo del suo discorso ha una certa importanza storica, essendo la prima volta che vien fatta pubblicamente — e da chi vi ebbe tanta parte — la esposizione di quell'episodio della nostra vita politica parlamentare del giorno.

Ecco dunque il racconto dell'onorevole deputato di Mondovì:

« Fummo denunciati a tutte le provincie d'Italia come un partito *Regionista* e *municipale*. All'interno e più ancora all'estero, si credette la *Permanente* essere una fazione piemontese per gretto municipalismo anti-governativa, che per rancore intendeva rovinare *l'unità d'Italia* ripristinando l'antico regno Subalpino, e l'antica sua capitale.

« Non valsero i nostri precedenti, le nostre ripetute proteste, le nostre esplicite dichiarazioni in iscritto ed in Parlamento a distruggere un'accusa tanto ingiusta.

« La calunnia aveva fatto il suo colpo, e nulla era a noi possibile contro la calunnia.

« Pur troppo, o miei elettori, i vocaboli *essere* e *sembrare* in politica sono sinonimi.

« Sopra noi pesando sempre il sospetto, la nostra azione politica restava paralizzata tanto in Parlamento quanto fuori di esso.

« Nei primi tempi della nostra formazione, il ministero La Marmora ci privò di alcune nostre più distinte personalità: altre ci lasciarono entrando a far parte del ministero Rattazzi. I nostri amici rimasti, ed il nostro Presidente non credettero di far parte del secondo ministero Menabrea dopo il voto di maggioranza dell'opposizione, e continuossi in tal modo nell'ardua via intrapresa.

« Fummo costanti e fermi al nostro posto, perchè sino a quell'epoca l'opinione pubblica delle nostre provincie era tutta per noi; ma dopo l'ultimo rifiuto ad entrare in trattative col Ministero cominciarono da una frazione dei nostri concittadini contro il nostro partito una guerra sorda, ed un principio di disapprovazione della nostra condotta, che si qualificava priva di scienza pratica ed eccessivamente puritana.

« Perchè ricusare il vostro concorso al Governo, dicevano, se il medesimo è disposto ad adottare i vostri principii? Anche non ottenendo subito la realizzazione dell'intiero vostro programma, è tanto guadagnato se si comincia ad attuarne una parte.

« Questo malcontento, che voi ricordate; non poteva, nè doveva essere tenuto in non cale da uomini politici che avevano unicamente in mira il bene e l'interesse del paese.

« Perchè mantenere perpetua una scissura con una parte di deputati della Camera, colla quale si erano già uniti altri nostri colleghi fra i più stimati delle nostre provincie? Così soggiungevano altri, che terminavano di accusarci come uomini *appassionati* e *vendicativi*.

. . . .

« Molti personaggi eminenti, anzi fra i più importanti del paese ci qualificavano autori del disordine degli affari del Regno, facendo questo ragionamento: « Colla vostra opposizione nissun Ministero è possibile. » L'esempio di uomini governativi, che fanno un'opposizione *sistematica* e di *rancore* distrugge *l'autorità* e *l'ente Governo*.

« Voi vedete quanta responsabilità pesasse sopra noi. *Noi ritenuti come uomini vendicativi, e di rancore; noi troppo tenaci delle nostre idee, causa unica dello sgoverno del paese.*

« Era doloroso il nostro cómpito a fronte di tanta responsabilità, ciò non di meno ad ogni costo ci saremmo mantenuti fermi al nostro posto, se accettando proposte di conciliazione non avessimo creduto possibile conservare intatti tutti i nostri principii; ma dal momento, che acquistammo la convinzione potersi mantenere intatto l'intiero nostro programma, ed intanto attuarne subito una parte, abbiamo creduto nostro dovere lo aderire a una conciliazione.

« A questo punto il mio dire entra in una nuova fase, ed ho bisogno di tutta la vostra attenzione, perchè devo toccare punti molto delicati, che costituiscono il fondamento di tutta la mia condotta.

« Voi rammentate la lettera che vi scrissi prima della riapertura delle Camere.

« Io vi scriveva del Ministro di finanze, che il suo programma era *imposte a ogni costo; prima di tutto,* egli sosteneva, *si deve avere il coraggio di fare sacrifici con imposte per coprire il disavanzo, e dopo si penserà a riforme e ad economie.* Invece io credeasi *che si sarebbe dovuto cominciare dalle economie, dalle riforme e passare poscia in via di supplimento alle nuove imposte.*

« Queste divergenze di programma, salva qualche riforma nel sistema d'imposte, e particolarmente di quella del macinato, era forzatamente scomparsa nell'ultima sessione della Camera. Il ministro, avendo ottenuto la votazione delle imposte, non poteva opporsi alla realizzazione del nostro programma di *economie* e di *riforme.*

« Fra le nostre idee poi e quelle del terzo partito non vi erano più divergenze in quest'ultimo scorcio di sessione.

« Egli contro la nostra opinione aveva creduto cominciare le riforme dalle leggi di ordine piuttosto burocratico invece che da quelle dell'amministrazione interna, come da noi si desiderava; ma essendo le prime state votate, ci siamo trovati d'accordo nel volere *Economie e Riforme radicali.*

« Per altra parte, il terzo partito componendosi in maggioranza di deputati progressisti, che già avevano combattuto nelle file della *sinistra*, si trovava pe' suoi precedenti in condizione di spingere le riforme e le economie sino alle loro ultime conseguenze essendo unito con noi in un comune concetto.

« Sotto tale aspetto era dunque evidente l'opportunità di *una conciliazione*; ma l'utilità di essa si palesava fuori di ogni dubbio studiando la posizione dei diversi partiti della Camera e la difficile condizione del paese.

« L'opposizione composta di disparati elementi politici, in maggioranza di rappresentanti dell'Italia meridionale, venti la loro dimora nella parte la più lontana dalla sede del Parlamento con difficoltà di accesso, non poteva con tutte le probabilità in una votazione in allora prossima vincere il Ministero avente l'appoggio del terzo partito.

« Per la pratica che acquistai nella lunga mia carriera parlamentare, credo potere con fondamento ciò affermare, e mi proverò di dimostrarlo, essendo questa la maggiore critica che ci fanno i nostri oppositori.

« Il Ministero nelle leggi le più odiose, accenno per esempio al *macinato*, coll'appoggio del terzo partito ebbe la maggioranza; la ebbe *nella Regia cointeressata*, quantunque abbandonato, e combattuto da vecchi e provati suoi amici, e dallo stesso Presidente della Camera, che a tale scopo abbandonava il suo seggio presidenziale.

« Or bene, era probabile che non avesse avuta la maggioranza nell'adozione di convenzioni, per le quali si cercava di provvedere ai bisogni dello Stato senza nuove imposte e senza la riduzione della rendita del debito pubblico?

« Sì, dicono i nostri oppositori: tanto è vero, che non ostante l'avvenuta *conciliazione* il Comitato della Camera respinse quelle convenzioni che il ministro di finanze fu costretto a ritirare.

« Se unicamente si vuole tener conto del risultato, in allora è inutile la discussione; ma se si esamina più da vicino il vero stato delle cose è facile il persuadersi del contrario.

« Il ministro di finanze fu quegli, che iniziò le trattative di *conciliazione*. Forse senza prendere gli opportuni concerti preventivi co' suoi amici, e fors'anche senza parlarne con tutti i suoi colleghi; persuaso dell'utilità di tali trattative, le seguitò con molta cura, e le portò col presidente del Consiglio al punto di prossima conclusione.

« Qui mi permetterete, che continui a parlarvi con riserva in linea d'ipotesi.

« Offesi forse alcuni per la mancanza di fiducia del ministro; altri forse non disposti per carattere a *conciliazione*; altri ostili a una combinazione, per cui veniva a cessare la loro onnipotenza, si unirono all'opposizione anzi diventaron più ostili ancora dei membri della sinistra contro l'avvenuta combinazione.

« Questi malcontenti si agitarono, e probabilmente fecero cattivo ufficio presso i loro colleghi; eccitarono il loro amor proprio; soffiarono forse quella discordia, che doveva avere per effetto in primo luogo di far mancare la parte lo scopo *della conciliazione*, ed in secondo luogo il piano finanziario del signor ministro.

« Io qui non entro ad esaminare se sia bene o male pel nostro paese, che siano state ritirate le leggi finanziarie presentate dal ministro.

« Non mi pronuncio sulla convenienza di una votazione, colla quale migliorandosi il concetto del piano finanziario, e le convenzioni, si fosse intanto provveduto alle urgenze dello Stato. È questa un'ardua ed immensa questione, che non potrebbe essere trattata per incidenza in un banchetto elettorale; per la quale anzi io e i miei amici ci eravamo espressamente riservati. Io accenno solamente i fatti, che dimostrano la vera causa del ritiro delle convenzioni.

« Non si poteva, nè si doveva prevedere una ostilità per parte della destra della Camera, la quale in tanti modi, ed in tante circostanze consigliava una tale *conciliazione*;

« Non si poteva, nè si doveva provedere, specialmente dopo che tutto il giornalismo ministeriale magnificava nelle sue colonne l'importanza di un tale atto, e dal medesimo ne aspettava i migliori risultati in favore del paese, e nell'interesse generale dell'Italia.

« Dunque una tale ostilità imprevedibile fece naufragare il piano finanziario del ministro nel Comitato della Camera, che altrimenti senza l'avvenuta *conciliazione* sarebbe più che probabilmente stato approvato come era stato presentato.

« Votate le convenzioni, il Ministero continuava a rimanere senza modificazioni, e l'opposizione diventava impotente, e noi continuando oltre nella stessa posizione politica saremmo rimasti disautorati in faccia al paese ed ai nostri elettori.

« A tutte queste considerazioni io vi aggiungo le seguenti, che ebbero sul mio spirito un'influenza tale da vincere ogni titubanza, e determinarmi a procedere risolutamente nel sistema, che ho adottato con coraggio ed abnegazione, benchè sapessi di dovere rompere forse intimi legami di amicizia, benchè sapessi di sottopormi in tal modo ad attacchi personali, e di compromettere la popolarità, che pure deve essere cura di tutti ed in ispecie dei deputati di conservare.

« Amico personale del conte di Cavour, di quel grande uomo, di cui l'Italia piangerà sempre la perdita, io ricordava le diverse circostanze, che accompagnarono il connubio dei due centri della Camera Subalpina, ed assicurarono quella maggioranza in Parlamento a quel somma Statista, senza della quale egli non avrebbe probabilmente potuto sormontare le difficoltà immense, che si presentarono, pendente la sua durata al potere.

« Egli coll'esempio mostrò a tutti, che in *politica* non si deve *odiare*.

« Io mi ricordava gli attacchi violenti, le accuse odiose, le insinuazioni maligne, alle quali era stato assoggettato e dalla stampa ad esso ostile, e dai partiti contrarii: Ebbene, quando le condizioni del Parlamento dimostrarono la necessità di una conciliazione, vidi con quale sincerità si unì alli suoi avversarii, con qual affetto li fece suoi compagni nell'amministrazione dello Stato.

« Membro del Parlamento Subalpino, da quell'epoca io vissi in intimità con moltissimi deputati, che votarono sempre col Ministero attuale. Continuava ad avere nelle file ministeriali carissimi amici personali; con essi aveva compiute le migliori mie prove, quando anch'io presi parte attiva all'unificazione di alcune provincie d'Italia, e perchè avrei esitato a stringere la mano, che ci veniva stesa con tanta gentilezza, e cortesia quando io avessi potuto ciò fare senza derogare ai principii?

« Eravamo noi forse in tempi così normali da essere inutile la conciliazione degli animi?

« Cari elettori, se vi è circostanza nella quale la *concordia* sia necessaria nell'interesse del paese è questa.

« Pur troppo, è inutile il dissimularlo, i diversi partiti che pel sentimento di nazionalità avevano fatto sacrificio delle particolari loro aspirazioni al santo scopo della rigenerazione del paese, rinacquero appena l'indipendenza d'Italia, benchè non compiuta, fu assicurata. Io alludo ai *repubblicani* ed agli *assolutisti*.

« In Italia furono molti i repubblicani prima dello Statuto, diminuirono dopo al punto di essere quasi scomparsi, e forse per errore di Governo si accrebbero da qualche tempo in modo da destare l'attenzione degli onesti costituzionali.

« Furono invece, e sono in Italia non pochi i reazionarii.

« L'antico sistema di Governo aveva costituite buone posizioni, e favoriva caste privilegiate.

« Essendovi diversi Regni in Italia, in una caterva di cortigiani, impiegati e parassiti, ai quali erano state tolte le distinzioni, l'impiego, i guadagni, era naturale il malcontento ed il desiderio del passato.

« A ciò tutto deve aggiungersi l'interesse regionale pregiudicato da soverchio accentramento amministrativo.

Come sperare di scongiurare questi mali senza la *concordia* degli uomini dello stesso colore costituzionale?

« Elettori, io ho la profonda convinzione che siano necessari *lo statuto e la monarchia*, anzi *lo statuto e la dinastia di Casa Savoia* per ottenere il consolidamento delle nostre libertà, ed il perfezionamento della *Unità d'Italia*.

« Vedendo dalla mancanza di concordia compromessi l'uno e l'altra, io aveva il dovere di far tacere ogni altro sentimento, che non fosse di conciliazione, onde, unite le forze costituzionali, combattere i nemici dello Statuto e del Re.

« Questa conciliazione desiderata dagli uomini più eminenti, era promessa con tutta l'anima dal Re, che vedeva con dolore la sua città nativa da tanti anni, in continua opposizione contro tutti i ministri che si succedettero dopo il trasporto della capitale.

« Voi avete presente la lettera del presidente della nostra associazione politica, in occasione dell'avvenuta crisi ministeriale.

« Se egli per conservare integro il programma, non credette giunto il momento di prendere parte personalmente alla combinazione, ci animò però alla conciliazione, come un addentellato al compimento delle comuni nostre vedute, nella certezza, che i principii del programma sarebbero stati conservati.

« La sua cooperazione fu molto apprezzata da *chi* ha tanta responsabilità nella pubblica cosa da rendergli, per mio mezzo, i più sentiti ringraziamenti.

« Come vedete, o elettori, la conciliazione non fu fatta leggermente, per secondi fini, inopportunamente: ma per profondo convincimento, e pel lodevole scopo di provvedere al bene del paese, conservare la libertà e l'unità in un Governo monarchico-costituzionale.

« Si dirà, che questa conciliazione ebbe nissun utile risultato, anzi promuovendo una crisi, e distruggendo un partito disciplinato ed importante, aggravò la situazione in modo da rendere maggiore il male.

« Ciò non è vero: ma prima di dimostrarlo non posso a meno di esternare il mio massimo cordoglio, perchè il fatto della *conciliazione* non sia succeduto secondo le previsioni.

« È bene, ed è ora, che si sappia, che noi eravamo piuttosto numerosi nel credere alla necessità, ed utilità, di una *conciliazione*.

« Molti deputati del centro sinistro di altre Provincie che non sia la nostra, si mostravano stanchi di un'opposizione impotente.

« Scorgendo il male della situazione aggravarsi di giorno in giorno, esternavano il desiderio di un avvicinamento col Governo, semprechè si fosse potuto ottenere che questi adottasse i nostri principii e che si trovasse modo di realizzarli.

« Le trattative infatti seguirono col concorso di deputati di diverse provincie, e non di soli Piemontesi.

« Base di esse fu che la conclusione dell'accordo fosse sanzionata con un voto esplicito in Parlamento sovra una legge, in cui si trattasse di discutere e proclamare qualche nuovo ed importante principio d'accordo adottato nelle prese intelligenze.

« Gli accordi si potevano prendere fuori della Camera. Tutti i deputati sono liberi di discutere, fanno progetti fuori della Camera. Possono esternare i loro pensieri ai membri del Gabinetto, tentare di persuaderli senza far cosa che non sia lecita.

« Ciò si fece da Cavour con Rattazzi prima del celebre connubio dei due centri della Camera Subalpina; però ogni cosa doveva terminare, come terminò in Parlamento.

« Ma il nostro progetto incontrò un grande ostacolo nel suo compimento a motivo della lealtà del nostro procedere verso i nostri antichi amici dell'opposizione.

« Conosciute le trattative, la stampa le discusse, le travisò, le combattè prima che fossero mature.

« In conseguenza di ciò vi fu urgenza, anzi necessità di venire prematuramente alle dichiarazioni in occasione del bilancio d'entrata, dell'onorevole Ferraris, ed al voto del 3 maggio, che diede luogo alla crisi ministeriale, ed alla nuova mia posizione in Parlamento.

« Non può essere ancora abbastanza valutato l'effetto di una tale *immatura* determinazione, che da noi non si è potuto evitare.

« Alcuni onesti patrioti, fra i quali il Lanza, che approvavano la conciliazione da essi le molte volte sollecitata, impugnarono il modo col quale veniva proposta alla Camera; altri, come già dissi, per amor proprio, e di partito la combatterono; e quantunque opportuna, e desiderata tale conciliazione non ebbe nei voti quella maggioranza, che con ragione era lecito di sperare.

« Siccome la bontà del concetto si giudica in politica soltanto dal risultato; così il piccolo numero dei votanti nel senso *della conciliazione* scemando l'importanza del fatto influì sulla costituzione del nuovo Ministero.

« In esso vennero rappresentati diversi elementi in proporzione del concorso dei partiti fusi per conciliazione, e così il nostro lo fu coll'entrata dell'attuale Ministro dell'interno.

« Mancò dunque nella massima parte il fine, che ci eravamo proposto; ma qualche cosa di buono avvenne nel pubblico interesse, ed io ho troppa fede nell'avvenire, perchè io tema di essere smentito dalla realtà.

« Nella seduta del 3 maggio scorso si sono *quasi ad unanimità riconosciuti e proclamati i principii*, che formarono il cardine del nostro programma politico. »

Qui l'oratore soggiunge che un altro beneficio ottenuto è quello della distruzione delle chiesuole in Parlamento (cosa che, a dire il vero, non ci pare veramente che sia successo). Passa a dire che i mali ond'è afflitta l'Italia sono ancora tutti rimediabili; ma quando giunge al punto più importante, a quello che con maggiore curiosità si aspettava, cioè la condotta futura ch'egli intende tenere, se approvi ed approvi l'attual Ministero, egli se ne sgabella con ripetere il programma che abbiamo da principio accennato: che vuole decentramento, moralità, economie, riforme, e finisce con queste parole:

« È urgente e necessaria una riforma nel sistema delle imposte, e particolarmente dell'imposta *sul macinato* chiesta dal nostro partito ripetutamente ed in ispeciale modo nella seduta del 3 scorso maggio.

« Ebbi sempre, ed ho più che mai la convinzione, non essere possibile il regime costituzionale senza la *piena* ed *intera* libertà della stampa.

« *Libertà*, e non *licenza* intendiamoci.

« Considero *licenza* il solo attacco contro la *vita privata* delle persone.

« Ebbi sempre, ed ho più che mai la convinzione, non essere possibile la libertà, senza che *sia intangibile il palladio della giustizia*. Guai a chi tocca la stampa ed il tempio di Temi!

« Ebbi sempre, ed ho più che mai la convinzione, che l'unità d'Italia, la prosperità del paese, la sua indipendenza si trovino congiunte indissolubilmente coll'osservanza dello Statuto e dei plebisciti.

« Che l'autorità del Governo debba essere mantenuta, la monarchia sostenuta, il popolo rettamente e con giustizia amministrato.

« Ebbi sempre, ed ho più che mai fede nel nostro avvenire, se gl'Italiani lasciando le ire e le gare personali, e di partito, vorranno congiungere i loro sforzi per traversare lo stadio immensamente difficile, che venne creato dalla trasformazione improvvisa della nostra nuova patria.

« L'Italia non è seconda ad alcun'altra nazione nell'ingegno, nella forza, nella ricchezza, purchè non si lasci trascinare dalle passioni in questi fatali momenti.

« Sia benedetto chi saprà sull'altare della patria fare olocausto de' suoi rancori.

« Si conceda un'amnistia incondizionata e generale per tutti i reati politici e di stampa, e uniti sormonteremo questi ultimi ostacoli e vinceremo. »

CORRIERE DEL MATTINO

CONGRESSO PEDAGOGICO.

Ieri, nelle ore pomeridiane, al cav. Boselli toccava svolgere il tema di cui era relatore sulle scuole tecniche. Non lesse, ma parlò, e quando l'uditorio pendeva attentamente dalle sue labbra per udire una parola facile, elegante, autorevole, l'ora tarda ed una nuova festa scolastica, obbligarono l'egregio relatore a far tregua al suo dire che continuerà nella seduta d'oggi. Ed a relazione non finita, faremo alla nostra volta una relazione delle sue parole.

Alle 3 pom. nell'aula massima della nostra Università aveva luogo la distribuzione dei premii agli insegnanti primari. Il ministro Bargoni era giunto a Torino, e lo accompagnavano il commendatore S. Gatti, l'avv. deputato Paolo Massa, consigliere provinciale, il consigliere delegato di prefettura ed altre notabilità d'istruzione e di amministrazione. Il prof. Liveriero lesse un elaborato discorso, poi il deputato Massa trovò alla sua volta parole eloquenti e delicate che riscossero il plauso universale. Chiuse la festa il ministro della pubblica istruzione con acconce parole.

Alle ore 6 nella palestra ginnastica il conte Riccardi di Netro si affaticava a collocare convenientemente tutti i numerosi spettatori che assistevano alla distribuzione delle medaglie agli allievi ed ai maestri di ginnastica. Erano più di duecento giovinetti che in esercitazioni svelte, ardite, difficili non spaventose, meritarono i plausi e l'aggradimento di tutto il pubblico in generale e del ministro Bargoni in ispecie, che, giunto alle 3 da Firenze, era passato di festa in festa, di spettacolo in spettacolo, con un coraggio degno di ammirazione.

Ieri, a notte, nelle sale della trattoria S. Carlo aveva luogo un pranzo dei librai ed editori qui raccolti a congresso. Si dissero delle parole gener se,

si augurò molto bene all'arte ed al suo risvegliarsi ardito e nazionale, poi questi campioni dello studio si separarono stringendosi la mano e ripetendosi di voler ognora camminar uniti.

—

Ci scrivono :

Firenze, 9 settembre.

Secondo lettere private giunte da Parigi, lo stato di salute dell'Imperatore sarebbe lungi dal presentare quel carattere rassicurante al quale pare vogliano accennare i dispacci di questi ultimi giorni. Non sarebbero quindi altrimenti notizie ad arte sparse allo scopo di facilitare questa o quella operazione bancaria, ma bensì l'espressione sincera di una crisi che può bensì essere ancora una volta momentaneamente superata, ma che a detta di quanti sono un po'addentro nei misteri delle Tuileries, non può non riprodursi tosto o tardi con caratteri ben altrimenti minacciosi. Si avverte insomma che il malore che travaglia l'Imperatore dei Francesi sia stato riconosciuto insanabile, e che si possa fin d'ora, approssimativamente, calcolare per quanto tempo i palliativi e le ordinazioni dei dottori curanti possano valere a prolungare un'esistenza oramai condannata.....

Del resto, se volete convincervi della gravità dello stato dell'Imperatore, non avete che a por mente allo studio con cui i fogli governativi d'oltr'alpe si sforzano di persuadere alla Francia ed alla Europa che l'Imperatore sta benissimo.... Le smentite alle notizie allarmanti sparsesi da ultimo piovvero così moltiplici e così esagerate da richiamare l'attenzione del pubblico sul fatto, troppo serio, che malgrado tali assicurazioni, l'Imperatore non avea potuto fare quello che sarebbe pur stato così semplice e naturale ed efficace a distruggere la cattiva impressione prodotta da siffatte notizie, farsi un po' vedere...

Qui a Firenze le preoccupazioni prodotte da siffatto incidente nella politica del giorno, nè furono lievi, nè si possono ancora dire scomparse. Si direbbe che anche quella specie di crisi lenta e passiva che sta ora compiendo la distruzione dell'attual Gabinetto ne subisca l'influenza preponderante. Tuttavia si continua a ritenere inevitabile l'uscita del Pironti e del Cambray-Digny dalla amministrazione. Quando questo abbia a succedere, e se il sacrifizio di questi sia per bastare a ridonare forza e vitalità al perenne ammalato, io non vi potrei ora dire. La riapertura della Camera che si preconizzò pella metà dell'ottobre porrà fine a tutte queste incresciose incertezze, rendendo inevitabile lo scoppio della mina — ed allora, salva chi può!

—

IL PROGRAMMA DELL'ON. SELLA.

Il *Rinnovamento*, giornale di Venezia, accennando ai tre pretendenti dell'attuale Ministero che si contendono la futura presidenza d'un futuro Gabinetto, aggiunge:

« Ma dietro poi a questi tre pretendenti v'è il quarto che tace e che lascia fare all'*Opinione* — E quest'è il Sella, che ha apparecchiato il pareggio con un nuovo taglio alla lista civile, colla cessione alla marina mercantile delle nostre corazzate, colla sospensione di tutti i lavori degli arsenali e col licenziamento dell'armata. »

Che sia proprio vero?

—

DOPO UN NOVENNIO.

Leggesi nel *Roma* di Napoli :

Oggi è il 7 settembre. È già scorso un novennio da quel giorno in cui la gioia più pura e più libera chiamava questa città a nuova vita.

Di quell'antica letizia non solo non esiste più traccia, ma in quanti mai ne esiste la ricordanza?

Ah! quale sconfortante risposta ci viene sotto la penna! Oggi noi potremmo copiare le parole dette l'anno passato al ricomparire di quest'alba — la prima volta tanto bene auspicata — che anzi, occorrerebbe dirne di più dure e di più sconfortanti!

Il doloroso insistere su di una brutta realtà non venga a turbare il sereno ripiegarsi di poche coscienze sopra sè stesse che, obbliose di un novennio sciagurato, non ricordano che gli obbrobrii i quali precedettero quella alba di riscatto e tutte le speranze che si erano concepite per l'indomani della medesima alba.

—

Un'importante modificazione sta per essere introdotta nel servizio dei pacchetti fra il continente europeo ed alcuni punti dell'America del sud.

Una disposizione ministeriale del Governo francese del 23 agosto, stabilisce come segue l'itinerario del servizio postale dei vapori delle Messaggerie imperiali pel Brasile e Plata. La partenza del pacchetto di Bordeaux avverrà il 24 di cadun mese alle 11 del mattino e l'arrivo a Buenos Ayres dovrà effettuarsi il mattino del 26 del mese susseguente.

Al ritorno la partenza da Buenos-Ayres si effettuerà il 30 di ciascun mese, alle 4 pom., e l'arrivo a Bordeaux avverrà il 3 del mese susseguente, alle ore 2 pomeridiane.

La prima partenza, secondo questo itinerario, avrà luogo il 24 ottobre prossimo e il primo arrivo a Bordeaux il 3 gennaio 1870.

A datare da novembre i vapori della Compagnia inglese *Royal Mayl* partiranno dal Plata dal 12 al 15 di ciascun mese ed arriveranno a Southampton verso il 18 del mese susseguente.

—

LA SALUTE DELL'IMPERATORE.

Giovedì scorso l'Imperatrice ed il figlio erano di ritorno a Saint-Cloud. La consorte di Napoleone III era visibilmente irritata, allarmata ed ammalata. La repentina decisione di ritorno, le cattive notizie avute in viaggio, qualche fredda accoglienza di indifferenti popolazioni costringevano quasi alle lagrime i suoi occhi di donna. Arrivò a Saint-Cloud a notte buia, come nella sera in cui Isabella II di Spagna, abbandonando il trono materno, era giunta a Parigi.

Essa a Chambéry avea dato ordine che il treno fosse lanciato a tutta macchina.

Il lungo cammino era stato fatto con incredibile rapidità in sole dieci ore e mezza. L'Imperatore, ancora alzato e visibilmente stanco, attendeva la consorte ed il figlio nel gran salone.

Al primo rivedersi l'emozione guadagnò l'imperiale famiglia. Ritiratasi l'Imperatrice, Napoleone III volle restar a lungo col figlio, volle dal suo giovane labbro ascoltar le notizie del viaggio: questo colloquio tra il vecchio Imperatore che ha dietro sè un tal fortunoso passato ed il giovine Principe, il cui avvenire tutto appartiene all'ignoto, deve esser stato degno d'una bella scena di Vittor Hugo.

Al dimani ebbe luogo la visita dei medici. L'Imperatrice ascoltò dagli uomini dell'arte le notizie sulla salute dell'illustre suo marito. I medici chiamati al capezzale dell'Imperatore furono: Nélaton, Fauvel e Corvisard.

Venerdì mattina cominciarono a correre le voci allarmanti sulla salute dell'Imperatore.

La notizia del *Public* aveva scosso gli animi: alla seduta del Senato i vecchi onorevoli facevano ressa attorno a Nélaton per aver notizie rassicuranti: l'illustre dottore si chiudeva in un ostinato silenzio.

Qualche dispaccio particolare annunziò che alcuni ministri furono tanto imprudenti da fuggir in fretta dall'aula senatoria e farsi scorgere in preda allo spavento.

Fu con una rapidità indescrivibile che le voci allarmanti si impossessarono degli animi alla Borsa.

Più tardi vennero notizie più rassicuranti: al dimani si fece correre la voce che la spiegazione di questo rovescio finanziario dovea cercarsi in cause estranee affatto alla politica.

—

Il *senatus consulto* è ora votato ed attende la sua promulgazione. Dal giorno d'oggi esso è diventato la legge costituzionale di Francia.

Giunsero a Parigi il principe Gortschakoff ed il signor Benedetti. — I giornali francesi annunziano che Napoleone III non è mai stato così bene come in questi giorni. — Rouher, recatosi a Saint-Cloud a consegnare all'Imperatore l'atto di *senatus consulto* votato alla vigilia, ebbe un lungo colloquio col Sovrano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9 settembre.

Iersera calma completa. I comandanti dei volontari dichiararono a Rivero che la maggior parte dei volontari sono decisi di mantenere l'ordine e di ristabilirlo se occorresse.

Assicurasi che l'idea di prolungare la reggenza di Serrano per tre anni guadagna terreno. I membri influenti dei partiti, unionisti, progressisti e democratici e qualche repubblicano appoggerebbero la combinazione.

Firenze, 9 settembre (notte).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che una squadra di almeno dodici navi a vapore farà tutti gli anni grandi manovre di tattica navale.

Pietroburgo, 9 settembre.

Dispacci da Livadia annunziano che l'Imperatore fu per alcuni giorni indisposto, ma che ora sta bene. Anche l'imperatrice fu leggermente indisposta.

Parigi, 9 settembre (notte).

L'Imperatore fece ieri una lunga passeggiata nel parco e passò una buona notte. La sua salute migliora in modo sensibile.

Altro da Parigi, 9 settembre (notte).

Dopo Borsa l'Italiano contrattossi a 51 25.

La *Patrie* annunzia che l'imperatrice imbarcherassi probabilmente a Tolone il 5 ottobre, recandosi direttamente a Costantinopoli.

Madrid, 9 settembre.

La città riprese la consueta sua fisionomia. I *Volontari della Libertà* fecero ritorno alle loro case. La guardia del palazzo della *Gobernacion* è affidata unicamente agli agenti di polizia. Si fecero circa quaranta arresti.

Parigi, 9 settembre (notte).

L'Imperatore passeggiò oggi in carrozza nel parco di Villeneuve. Questa prima passeggiata fu giovevole alla sua salute.

Parigi, 10 settembre.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data da Saint-Cloud, 8, con cui viene prolungato il *senatus consulto.*

—

Domani sabato 11 corrente le sale dell'Esposizione didattica rimarranno chiuse sino alle 2 pomeridiane.

OGLINO GIUSEPPE *gerente.*

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, *7 settembre.* — *Frumento.* — Il nostro mercato resta calmo avendo tendenze deboli.

Si vendettero:

1600 ett. Polonia, 128[124, lire 38.
2560 — Idem, 128[124, lire 32 75.
1600 — Marianopoli, 129[124, lire 33 50.
2100 — Idem, 130[126, des. immediata a lire 34 50.
1600 — Idem, 130[126, des. imm. L. 35.
300 — Taganrokduro, 132[128, lire 32.
2100 — Berdianska, 130[126, lire 35.

Il tutto per 180 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

—

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 settembre 1869.

360 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 20 24
55 »	Segala	id.	» 13 —
24 »	Avena	id.	» 9 10
90 »	Meliga	id.	» [illegible]
3 »	Miglio	id.	» 10 40
6 »	Riso	id.	» 30 32

l'ottolitro.

2	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 65
20	Idem 2.a qual.	id.	» 6 00
15	Vitelli 1.a qual.	id.	» 8 25
170	Idem 2.a qual.	id.	» 7 15
8	Giovenche	id.	» 6 —
80	Maiali da latte da lire 15 a 50 caduno.		
600 mir.	Canapa greggia al miria		L. 8 50
200 »	Cordame	id.	» 9 75
500 »	Olio fino oliva	id.	» 19 25
500 »	Legna forte	L. 0 34	il miria.
600 »	— dolce	» 0 27	id.

Tassa del pane di pura farina di frumento dall'8 al 13 settembre.

Grissino prima qualità al chilogr.		L. 0 53
Id. 2.a qual. e pane fino non eccedente il peso d'un etto	id.	» 0 40
Pane fino ecced. un etto	id.	» 0 37
Pane casalingo	id.	» 0 35
Pane bruno	id.	» 0 26

Tassa della carne dall'8 al 13 settembre.

Carne di vitello al chilogr.		L. 1 32
Id. 2.a qualità	id.	» 1 27
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 09
Id. di moggia e giovenche	id.	» 0 95

—

Parigi, 9 settembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 10
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 51 —

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 473
Obbligazioni id.	— 234 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 156 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— —
Cambio sull'Italia	— 5 1[2
Credito mobiliare Francese	— 212 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 412 —
Azioni idem	— 612 —

Vienna 9 settembre

Cambio su Londra	— —

Londra, 9 settembre.

Consolidati Inglesi	93 —

Parigi, 9.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 9[10, nel portafoglio 1 3[5, nelle anticipazioni 1, nei conti particolari 29 1[2. Diminuzione nei biglietti 18, nel tesoro 10 1[8.

—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 21 agosto 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 167,809,930 47
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,996,071 48
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 237,913,327 06
Anticipazioni id.	» 41,046,777 64
Effetti all'incasso in conto corrente	» 237,010 47
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,186,936 11
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 24,176,526 27
Spese diverse	» 2,518,218 34
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,555 64
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 33,817,600 »
Depositi volontari liberi	» 102,959,230 42
Depositi obblig. per cauzione	» 52,641,179 48
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 170,729 73
Totale	L. 1,128,110,571 80

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 74[illegible],118,163 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 2,526,890 69
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 15,054,337 79
Id. (Non disponibile)	» 26,174,350 71
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 13,326,680 23
Mandati a pagarsi	» 47,015 69
Dividendi a pagarsi	» 377,300 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 339,924 35
Creditori diversi	» 3,128,926 0[illegible]
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 33,817,600 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 155,000,409 90
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,108,555 70
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	» 1,313,300 8[illegible]
Marche bollo in circolazione	» 14,220
Totale	L. 1,128,110,571 80

—

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento* L.	137,322 »
Portafoglio	*dimin.* »	1,745,169 »
Anticipazioni	*aumento* »	23,534 »
Biglietti	*id.* »	902,077 »
Conti corr. dispon.	*id.* »	1,869,913 »
Id. non dispon.	*id.* »	310,221 »
Benefizi	*id.* »	183,033 »

—

Borsa di Firenze del 9 settembre 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 54 85
Denaro	— 54 80
Oro lettera	— 21 —
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 26 40
Denaro	— 26 30
Francia lettera (a vista)	— 106 —
Denaro	— 105 3[4
Prestito Nazionale	81 90 81 80
Obbligazioni Tabacchi	441 50 441 —
Azioni Tabacchi	688 — 684 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1900.	

—

Borsa di Genova — 9 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 54 45 a 55 10.

Per fine mese si contrattò a lire 54 60.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 a 81 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1895 a 1880 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 395.

Francia lettera 105 1[2, denaro 105 1[4.

Londra a vista 26 35, a tre mesi 26 22.

Marenghi in contanti 20 95, 21 e per fine mese 21 05.

—

Borsa di Milano — 8 settembre 1869.

Questa mattina, benchè festa, la Rendita esordì debole a 54 75 fine corrente, piegò in seguito a 54 50. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso d'oltre 1 1[4 0[0, si indietreggiò a 54 e poi a 53 1[4, aumentando contemporaneamente i 20 franchi da 21 10 a 21 20 fine corrente.

Alla sera la Rendita fu più sostenuta a 54 fine corrente, ma i 20 franchi furono ancora più fermi a 21 23 fine corrente.

9 settembre **1869.** — *Ore* **12.**

Rendita italiana	54 95
Azioni Meridionali	287 —
Obbligazioni relative	174 —
Azioni Banca nazionale	1860 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	444 —
Nuovo Prestito	82 1[2
Napoleoni	21 05
Francia a vista	105 —
Londra tre mesi	26 25
Francoforte a tre mesi	213 3[4
Vienna a tre mesi	209 3[4
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

—

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 31 agosto 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 31 luglio 1869	L. 5,341,691 26
Operazioni fatte dal 1° agosto al 31 detto 1869	» 233,000 »
In tutto	L. 5,574,691 26
Rimborsi anticipati	L. 26,808 02
Id. per quote d'ammortizzaz.	» » »
In tutto	L. 26,808 02

Riepilogo

Somme mutuate in tutto al 31 agosto 1869	L. 5,574,691 26
Rimborsi avuti dal 1° agosto al 31 detto 1869	» 26,808 02
Residuo al 31 agosto 1869	L. 5,547,883 24

Torino, 1 settembre 1869.

Il presidente SAVERIO RIPA MEANA.

Il contabile GABELLI MAGGIORINO.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 settembre **1869.** — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 55 10 10 10 54 85 95 55 55 05 54 75 55 10 55 (55 02 1[2) 55 30 30 30 30 35 32 1[2 55 05 25 25 30 15 30 40 25 (55 20) in liq. 54 85 55 pel 30 settembre.

Corso legale 55 12 1[2.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. G. 82. P. 82 75 83.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 443 443.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Serie 443.

Azioni Banca Nazionale, C. del m. in con. 1892 1891 1891 1900.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 160 159 75 160 159 75, in liq. 159 50 160 160 160 50 pel 30 settembre.

Obbligazioni Canali Cavour, C. d. m. in liq. 330 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 a 21 10.

—

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 10 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Sulle dichiarazioni officiali intorno al miglioramento della salute dell'Imperatore la Borsa di Parigi esordiva ieri con soddisfacente ripresa sovra tutti i valori, ma ad onta di tutte le rassicuranti affermazioni si cominciò ad accusare una certa debolezza e si terminò per chiudere a prezzi più bassi della giornata.

Da noi il forte rialzo dell'oro paralizza in parte il ribasso della Rendita che si continuò tuttavia stamane a negoziarsi da 54 90 a 55 cont. e 54 75, 85 per fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 81 75, e 82 50 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1890, 1900.

I Canali Cavour da 329 a 331.

Azioni Banco Sconto a 160 e 160 50.

Le Demaniali valevano da 443 a 444.

Obbl. Meridionali sostenute a 171.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 440 a 441.

Azioni relative 650.

Oro 21 10.

—

LIVERPOOL, *7 settembre.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 13 5[8 d.; Fair Dhollerah 10 1[2 d.; Fair Bengal 9 1[8 d. *(Sole).*



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *La missione della donna.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Il conte di Montecristo, La nuova Lanterna, e gli automi parlanti.*

Circo Milano (ore 8) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Lucia Didier*

Comune di Casalgrasso

Ricercasi un maestro sacerdote per la 4ª Elementare, collo stipendio di L. 600, alloggio ed altri corrispettivi.

Dirigere le domande corredate dei titoli al sindaco, entro il 20 settembre. 3378

Collegio-Convitto Saporiti
IN VIGEVANO

Si notifica che dal 15 corrente agosto in avanti sono aperte le iscrizioni per i posti paganti, e che la Direzione del Collegio è nel prossimo anno affidata al distinto professore D. G. B. BOTTERI.

Le dimande potranno dirigersi affrancate in Milano all'Amministrazione Rocca Saporiti, Corso Venezia, N. 56 ed in Vigevano all'Ufficio dell'Amministrazione del Collegio.

Vigevano, 7 agosto 1869.

Il Segretario dell'Amministrazione
3096 Notaio **VITTONI.**

CHIERI.

Apertura del Civico Collegio-Convitto 15 ottobre p. v. con Scuole Elementari complete, Tecniche pareggiate; Regio Ginnasio e Liceo libero Comunale col corso biennale. — Pell'ammessione degli Alunni rivolgersi franco di posta al Rettore. — Il Programma si comunica a chiunque ne faccia domanda al Rettore predetto od al Sindaco. 3317

Comune di Casalgrasso
(Popolazione 1500)

Col primo gennaio prossimo 1870, trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgica, collo stipendio di L. 750 annue, per la cura dei poveri e per le operazioni vacciniche.

Per le opportune informazioni far capo al sottoscritto con lettera franca e dal sig. cav. notaio L. Bonacossa in Torino, via Santo Agostino, N. 4.

Il Sindaco
2900 PIETRO COLOMBATTO.

Comune di Garzigliana

Non avendo ottenuta la licenza di cambiamento di Diocesi il sacerdote eletto Maestro di prima e seconda Elementare del comune di Garzigliana, si trova nuovamente vacante la magistratura collo stipendio di L. 770, oltre L. 80 per la legna della scuola, ed alloggio, coll'obbligo della messa festiva, e da Pasqua ai Santi ad una Cappella a poca distanza. Dirigersi al sindaco.
3422

SILICATO DI POTASSA
(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80.**

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3430

DRONERO

Il Convitto annesso alla Scuola Tecnica sta aperto tutto l'anno.

La 1ª pensione intiera è fissata a L. 35.

La 2ª è fissata a L. 26.

Vi sono anche mezze pensioni, prezzi a stabilirsi.

Pel programma rivolgersi al Rettore

Prof. ACCHIARDI.
3502

CAVALLERLEONE
Circondario di Saluzzo

Condotta Medico-Chirurgica vacante al 1° del 1870, collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.
3494

Da rimettere al presente

Un alloggio al piano nobile di 6 camere, 2 soppalchi, cucina ad acqua potabile, due cantine ed un ampio terrazzo. Via Cernaia N. 30. Rivolgersi al portinaio. 3492

PRESSO PARAVIA
Torino, Firenze, Milano

LA PICCOLA FISICA
di Giovanni Luvini

Un vol. di 184 pag. con oltre a 100 incisioni in legno, al prezzo di lire 1 40.

È un Corso di fisica popolare, che serve per le Scuole maschili, e femminili, e specialmente per gli Operai, gli Artisti, gl'Industriali, gli aspiranti al grado d'ufficiale telegrafico ecc. ecc. 3493

Essendosi presso a compilare il

REPERTORIO FORENSE
DEL REGNO D'ITALIA
Annesso al Memoriale pel **1870**

Si invitano le persone forensi a far pervenire non più tardi del fine del corrente settembre, in lettera franca il loro indirizzo e qualità all'Editore Pietro Demaria, via Dora grossa, N. 81, Torino. 3397

2/m. MIRIA UVE

Nebiolo, barbera, pinot, bonarde ecc., **da vendere** in Castiglione Torinese. — Dirigersi in Torino, al Portinaio in piazza Vittorio Emanuele, N. 7. 3488

3487 DIFFIDAMENTO

Si rende noto, per ogni effetto che di ragione, che Giovanni Robotti d'oggi in avanti non ha più alcun interesse nel negozio da legatoria da libri posto in Torino, portici di Po, N. 48, che resta esclusivamente esercito dalla sottoscritta.

Torino, 7 settembre 1869.

Vittoria Fumero-Roggiola.

VAGLIA del **Prestito Nazionale** per concorrere all'estrazione del 15 corrente a L. 1 50. **Vaglia del Prestito Milano 1866** per l'estrazione del 16 corrente a L. 0 50. **Obbligazioni originali** a L. 1 50.

Presso G. CAMANDONA, cambiavalute, via Nuova, 35, Torino.
3383

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Siotidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.
3067

CHAMPAGNE della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
J. ARNAUD VEUVE CARRIERE PERE et FILS
Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Cavour N. 9 in TORINO

DITTA GIACOMO AGNELLI
Milano, via S. Margherita, N. 2.

Ai signori maestri

Libri educativi di recentissima pubblicazione

L'ARPA DELLA FANCIULLEZZA Componimenti poetici pei bambini dai 5 ai 10 anni, raccolti ed ordinati dal professore *Luigi Sailer,* seconda edizione rifatta ed accresciuta . L. 2 —

I PRIMI BATTITI DEL CUORE. — Letterine e poesie d'occasione pei fanciulli d'ambo i sessi . . » 0 75

LE CHIACCHIERINE — brevi dialoghi per le bambine di *Z. L.* . . . . » 0 50

DIALOGHI ISTRUTTIVI PEI FANCIULLI DEL POPOLO di *Fanny Ghedini Bortolotti* . . . . . . » 1 —

NUOVA RACCOLTA DI POESIE MORALI E CIVILI ad uso delle scuole e delle famiglie, del professore *P. Contini* . . . . . . » 1 50

Si spediscono in tutto il Regno a chi invia l'importo in vaglia postale o francobolli alla Ditta tipografico-editrice *Giacomo Agnelli in Milano.*
6501

3445 INCANTO DI BENI

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Pasquale Montalenti, Giovanni Pellegrini, Camossi Gaudenzio, residenti il secondo a Castellazzo e gli altri a Novara, nella qualità il primo di padre dei minori suoi figli Pompeo e Camillo, il secondo di curatore dei figli stessi, il terzo di esecutore testamentario, nel giorno 11 del prossimo ottobre avrà luogo l'incanto in una sala del tribunale di Novara, nanti il signor giudice delegato, del podere detto Zaffira e Carità, sito nei territorii di S. Pietro Mosezzo e di Gionzana, sul prezzo di L. 127,250 così attribuito dal perito d'ufficio Gagliardi, e come appare dal bando 22 agosto 1869 del cancelliere del tribunale di Novara.

Questa vendita è fatta nell'interesse dei detti minori Pompeo e Camillo eredi beneficiati del loro avo notaio Gioachino Montalenti.

Novara, 3 settembre 1869.

Avv. Benzi.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con atto pubblico 17 luglio 1869, autentico Cerruti, debitamente registrato a Moncalieri il primo agosto, N. 69, foglio 479, con L. 672 10, venne con tutto il 10 stesso luglio risolta la società verbalmente convenuta tra li signori Francesco Lavaggi ed Ambrogio Della Cà, entrambi domiciliati in Moncalieri, per la fabbricazione di fiammiferi, inchiostro e lucido, e corrente in Novi Ligure sotto la firma Lavaggi Francesco e compagnia, ed in Moncalieri sotto la ditta Lavaggi e Della Cà; quali ditte si consolidarono nel comprincipale signor Ambrogio Della Cà, ai patti e condizioni dall'atto suddetto apparenti.

Tanto si deduce a notizia del pubblico, per ogni effetto che di ragione.

Torino, 6 settembre 1869.

3474 G. Pipino p. c.

3484 CITAZIONE

Con atto del 22 agosto 1869 dell'usciere Roberti Gioanni addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, venne citato, sull'instanza delle signore Adelaide e Luigia sorelle Terrond residenti in Torino, il signor Luigi Sasai, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti la pretura sezione Dora di Torino alle ore una pomeridiana del 20 settembre, per ivi vedersi accogliere in di lui contraddittorio o legittima contumacia le conclusioni tenorizzate in detto atto di citazione.

Torino, 22 settembre 1869.

Roberti Gio. usc.

3496 CITAZIONE

L'usciere presso questo tribunale civile Evaristo Marchetti, oggi 3 settembre 1869 per instanza della comunità di Cannobbio e delli signori Agostino Luini, Gioachino Luini, Vittore Ielmini, Pietro Ielmini e Gioachino Ielmini residenti a Traffiume di Cannobbio, citò li Francesco Scazziga e Carlo Bacillieri residenti il primo nel comune di Orselina presso Locarno ed il secondo in Locarno, Cantone Ticino della Svizzera, per comparire in un coll'Antonio Beschigna di Cannobbio avanti il tribunale civile di Pallanza in via formale nel termine di giorni 40, per ivi vedersi pronunciare sulla seguente conclusione.

Previo interrogatorio sulla verità dei risultamenti dei verbali d'accesso 8 u. s. giugno 1869 e della relativa perizia 3 luglio successivo, vedersi pronunciare la solidaria condanna di essi convenuti al risarcimento dei danni di cui trattasi nelle somme quanto alla comunità di Cannobbio, di L. 3900, quanto all'interesse comune dei signori Ielmini e Luini di L. 10,700, quanto al sig. Agostino Luini in particolare di L. 1470, e quanto al sig. Gioachino Luini in particolare di L. 990, il tutto colli interessi e le spese di causa.

Pallanza, 9 settembre 1869.

Caus. Antonio Boglietti p. c.

INCANTO VOLONTARIO DI MOBIGLIA
In Torino, via S. Domenico, N. 28, p. 1.

Nel giorno 9 settembre corrente e nei successivi dalle **ore 9** alle **12** e dalle **2** alle **5 pom.** dal sottoscritto si procederà alla vendita d'oggetti d'oro, corallo, lingeria, ecc., di mobiglia ad uso ed ornamento d'alloggio.

Torino, 1 settembre 1869.

3419 VACCARINO PIETRO not.

PRESSO IL NEGOZIO

di CRISTALLI di BOEMIA di IGNAZIO BROD
Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua: 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere, il tutto franco d'imballaggio.

Il tutto si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale. 3418

DA VENDERE
In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo-americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provvisto sotto l'azione di una turbina della forza di sessanta e più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Blanciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertin e C., via della Provvidenza, N. 19. 3212

3470 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di Torino, in data 3 corrente mese, vennero ingiunti li signori Vittorio e Serafina Ratis, già residenti in questa città, in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento fra giorni 30 successivi della somma in complesso di L. 2666 77, oltre le spese posteriori, verso gli instanti Giuseppe, Raimondo e Federico, Achille, Balbina, Giuseppina e Cleofilde fratelli e sorelle Caviglione, residenti il primo in Bussolino di Gassino, il quarto in Parigi e tutti gli altri in Torino, quali fanno elezione di domicilio in questa città nell'ufficio e persona del causidico capo Gioanni Rambosio, via Barbaroux, N. 3, piano 1°, a pena, che tale termine trascorso e pagamento non eseguito, si procederà alla subastazione dei beni tutti in detta ingiunzione e precetto descritti, e quanto sovra venne eseguito secondo il prescritto dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile.

Torino, 6 settembre 1869.

Felice Chiarmetta usc.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto primo settembre corrente dell'usciere Benzi il signor Perrier geometra Francesco, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, fu, assieme a suo fratello Edoardo, citato ad instanza del sig. cav. Carlo Andreoni residente in Torino, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 14 di questo stesso mese avanti il tribunale civile di Torino, per addivenire alla divisione collo stesso Perrier Edoardo d'uno stabile posseduto da essi in questa città, in due lotti, allo scopo che possa l'Andreoni esperire del suo credito ed ipoteca sul lotto che sarà per pertoccare ad esso Francesco Perrier.

Torino, 8 settembre 1869.

3486 Stobbia sost. Petiti.

3393 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili caduti nell'eredità del fu Giuseppe Buscaglia da Suna, consistenti in un corpo di casa di abitazione, in una stalla con superiore fienile, in una pezza di terra campo, ed altre pezze di terra aratorio vignato, campo con vigna, prato e gerbido posti nei territorii di Suna, Pallanza e Baveno e stati incantati in dieci distinti lotti pel prezzo:

Il primo di L. 1000;
Il secondo di L. 360;
Il terzo di L. 500;
Il quarto di L. 320;
Il quinto di L. 1000;
Il sesto di L. 380;
Il settimo di L. 420;
L'ottavo di L. 85;
Il nono di L. 220;
Il decimo di L. 25.

Nella vendita giudiziaria divisionale ottenutasi da questo tribunale dalli Buscaglia Francesco ed Anna Maria fratello e sorella moglie questa a Carlo Tonassi residenti il primo a Suna e li coniugi Tonassi a Pallanza, clienti del procuratore capo Antonio Boglietti, contro Buscaglia Pietro e Carlo fratelli da Suna clienti del procuratore capo Francesco Bertarelli, e contro Buscaglia Filippo da Suna e Zucchinelli Virgilio e Rosa fu Angelo moglie questa a Giuseppe Ferrari residenti tutti e tre a Firenze contumaci e che ebbe luogo tale vendita avanti il giudice delegato sig. avv. Costantino Giorcelli il giorno 4 corrente mese nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale (come da relativo verbale non ancora registrato perchè in tempo utile) furono i detti lotti deliberati come segue, cioè:

Il primo lotto andò deserto.

Il secondo fu deliberato al procuratore Antonio Boglietti di Pietro qui residente per L. 370.

Il terzo a Buscaglia Pietro fu Giuseppe da Suna per L. 650.

Il quarto al predetto Boglietti per L. 330.

Il quinto a Spadacini Bartolomeo di Giulio da Suna per L. 1810.

Il sesto a Brovelli Giovanni fu Battista da Suna per L. 560.

Il settimo a Buscaglia Filippo fu Giuseppe da Suna per L. 460.

L'ottavo andò deserto.

Il nono a Poroli Gioanni Battista fu Antonio da Baveno per L. 250.

Il decimo andò deserto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo dei suddetti lotti scade con tutto il 19 andante mese.

Pallanza, 7 settembre 1869.

Rainori segr. f. f. di vice-canc.

3479 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza della signora Boissellier Amata Maria, quale erede col beneficio d'inventario degli stabili del di lei marito sig. avv. Alessandro Bracco, già presidente del tribunale di Mondovì, posti all'incanto li stabili infradescritti, per il prezzo, il lotto primo di L. 600, il lotto secondo di L. 400, il lotto terzo di L. 400, il lotto quarto di L. 3500, il lotto quinto di L. 300, il lotto sesto di L. 600, il lotto settimo di L. 500, il lotto ottavo di L. 300, il lotto nono di L. 150, il lotto decimo di L. 350, il lotto undecimo di L. 30, il lotto duodecimo di L. 70, il lotto decimoterzo di L. 30, il lotto decimoquarto di L. 60, il lotto decimoquinto di L. 500, il lotto decimosesto di L. 1250, il lotto decimosettimo di L. 2000, il lotto decimottavo di L. 600, il lotto decimonono di L. 150, il lotto vigesimo di L. 150, il lotto vigesimoprimo di L. 80, il lotto vigesimosecondo di L. 40, il lotto vigesimoterzo di L. 1500, con decreto di questo tribunale 3 corrente mese furono deliberati:

1. A Ranuschio Francesca di Gorzegno:

Il lotto primo, casa civile e rustica con giardino e stalla, posta in Gorzegno, contrada della Fontana, per L. 3950.

2. Alla signora Amata Maria Boissellier, residente a Mondovì.

Il lotto 2. Casa con giardino cinto da muro, in detto luogo, regione contrada della Rossa, per il prezzo di L. 410.

Il lotto 3. Altro corpo di fabbrica, prato, ripa ed orto, ivi, per il prezzo di L. 410.

Il lotto 15. Casa civile con giardino in Niella Belbo, via della Piazza, per il prezzo di L. 1500.

Il lotto 16. Ivi, regione Villa Fontana o Paramura, stalla, fenile, aia, seccatoio, prato e campo, di are 218, ed ivi stessa regione, pezza canapale di are 9 circa, per il prezzo di L. 4100.

Il lotto 17. Ivi, casa rustica con stalla e prati, campi e ripa, di are 360, per il prezzo di L. 4100.

Il lotto 18. Ivi, regione Vignesse, prato e poca ripa, di are 76 circa, per il prezzo di L. 800.

Il lotto 19. Ivi, Pian della Fossa, bosco di are 78, per il prezzo di L. 520.

Il lotto 20. Ivi, bosco di are 76 circa, per il prezzo di L. 510.

Il lotto 21. Ivi, regione Buschea, bosco di are 38, per il prezzo di L. 210.

Il lotto 22. Ivi, stessa regione, bosco di are 20 circa, per il prezzo di L. 100.

Il lotto 23. Ivi, corpo di cascina con casa rustica, composta di prato, campi, gerbido e pini, di are 370 circa, regione Lovera, per il prezzo di L. 2050.

3. A Candido Novelli, residente a Gorzegno.

Il lotto 4. Fabbricato rustico, prati, campi, terre vignate, gerbido e ghiaione, di ettari 11, 10 are.

Il lotto 5. Vigna di are 56, posti questi due lotti sul territorio di Gorzegno, regione Cantarano, per il prezzo di L. 12,560.

4. A Mo Francesco fu Domenico di Levice.

Il lotto 6. Caseggiato, aia, prato, vigna e ripa, di are 180 circa, in Gorzegno, regione Casali.

Il lotto 7. Ivi, stessa regione, alteno di are 150 circa.

Il lotto 8. Ivi, regione Sarrone, prato, alteno e vigna, di are 114 circa, per il prezzo questi tre lotti di L. 5000.

5. Al causidico Pasquale Prioglio, e per esso alla signora Lucrezia Bracco, come da dichiarazione in data d'oggi.

Il lotto 9. Bosco in Gorzegno, regione Valloria, di are 190, per il prezzo di L. 420.

Il lotto 10. Ivi, regione Loviola, bosco di are 250 circa, per il prezzo di L. 400.

Il lotto 11. Ivi, regione Pian d'Oglio, bosco pino, di are 20 circa, per il prezzo di L. 40.

Il lotto 12. Ivi, regione al Corvo, bosco di are 38 circa, per il prezzo di L. 80.

Il lotto 13. Ivi, regione Pian Coperto, bosco di are 19 circa, per il prezzo di L. 40.

Il lotto 14. Ivi, stessa regione, bosco ceduo di are 38 circa, per il prezzo di L. 70.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 18 corr. mese.

Alba, 6 settembre 1869.

Carlo Briata canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Bartolomeo Dottoni residente in questa città ed elettivamente domiciliato presso il procuratore capo sottoscritto, via Mercanti, N. 19, il tribunale civile di Torino con sua sentenza 28 maggio 1869 (registrata il 5 giugno successivo, N. 2189 con L. 5 50) debitamente notificata agli interessati e trascritta all'ufficio delle ipoteche di questa città, autorizzò in odio delli signori Giuseppa Falchero moglie di Giacinto Caffaratto e Luigia Falchero moglie di Carlo Bertotti, Ida e Federico Bardi minori, rappresentati dal loro tutore cav. Saturnino Bardi, residenti la prima e gli ultimi in questa città, e la seconda in Pont Canavese, tutti nella loro qualità di coeredi della fu Angela Falchero moglie del fu Pietro Marabelli, l'espropriazione forzata mediante subasta dello stabile proprio dei medesimi in essa sentenza descritto ed infra tenorizzato, al prezzo e condizioni dalla medesima apparenti; dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da tale vendita, nominando a giudice commesso per l'istruzione di detto giudicio il sig. avvocato cav. Angelo Olivieri di Vernier, ordinò ai creditori di presentare le loro domande di collocazione alla cancelleria dello stesso tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, per la cui compilazione incaricò il cancelliere dello stesso tribunale, e rimise infine le parti nanti il signor presidente per la fissazione dell'udienza per l'incanto.

Con ordinanza dello stesso signor presidente in data 28 luglio ultimo scorso venne fissata per l'incanto l'udienza a tenersi dal prelodato tribunale alle ore 10 antimeridiane del 12 ottobre 1869.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa posto in Torino, sezione Moncenisio, via Corte d'Appello, n. 12, distinto coi numeri di mappa 49 a 54 inclusivo nel piano F della mappa dell'isolato n. 22 intitolato S. Obertino, coerenti Gerolamo Robera e Felice Pasquina a levante, il cortile comune e Vittorio Merletti a ponente, Eleonora Anselmi vedova Grosso ed i fratelli Radicati a notte e meglio come risulta dalla perizia relativa fatta dall'ingegnere Ferdinando Gianotti in data 24 aprile 1869.

La casa suddetta si espone in vendita in un sol lotto ed al prezzo peritato ed offerto di L. 15,509 83, ed alle condizioni apparenti pure dal bando venale 31 agosto u. s.

Per gli ulteriori schiarimenti in proposito e per la visione della perizia Gianotti suddetta dirigersi al sottoscritto, via Mercanti, n. 19.

Torino, 1 settembre 1869.

Camillo Bevione sost. Giolitti p. c.
3412

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle imposte dirette di Torino.
(1ª Pubbl.)

Si notifica che dal signor Miglia Francesco fu Giovanni venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria, N. 117, del pagamento a saldo della quota di prestito nazionale al medesimo assegnata nel Consorzio di Condove in nominali L. 100.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso, senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a questa Direzione ed all'Esattoria di Condove, sarà rimesso all'interessato il corrispondente titolo definitivo.

Torino, 31 agosto 1869.

Il Direttore
3388 SEQUI BERTOLOTTI.

Tipografia G. Favale e C., Piazza Solferino